



Rassegna Stampa 4 novembre 2025



LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO

1Attacco.it

ELEZIONI REGIONALI

Decaro a Foggia incontra gli industriali: “Sviluppo, legalità e acqua tra le priorità per la Capitanata”

Il candidato presidente della coalizione progressista ha presentato a Confindustria Foggia le sue proposte su filiere produttive, attrazione di investimenti e contrasto alla criminalità



FOGGIA - Un incontro dedicato alla crescita economica, alla legalità e alle emergenze che attraversano la Capitanata. Nel pomeriggio di lunedì **Antonio Decaro**, candidato alla presidenza della Regione per la **coalizione progressista**, ha partecipato a un **confronto con gli imprenditori associati a Confindustria Foggia**, illustrando la sua visione di sviluppo per l'area settentrionale della Puglia.

Nel suo intervento, Decaro ha sottolineato la necessità di costruire un **nuovo modello di crescita territoriale basato sulle filiere produttive integrate** e sul dialogo costante con il mondo della formazione e della ricerca. “Ho proposto la creazione di **distretti che uniscano imprese, università e ITS**, perché il legame tra formazione e impresa è decisivo per lo sviluppo locale”, ha spiegato.

Tra le misure illustrate, anche il progetto “**Filiera Puglia**”, che punta a potenziare la **trasformazione dei prodotti agricoli coltivati nella regione** e a rafforzare le altre **filiere strategiche**, come quella **meccanica e dell'energia rinnovabile**. “Questa è una delle aree italiane con la **maggior produzione di energia pulita** – ha aggiunto – e va sostenuta perché tutela l’ambiente e riduce i costi per cittadini e imprese”.

Decaro ha inoltre proposto l’istituzione di un **centro unico per l’attrazione degli investimenti**, il cosiddetto “**One stop shop**”, una struttura che integri competenze e strumenti di **ASI, Università, Puglia Sviluppo, Invitalia e Mediocredito Centrale**, per offrire alle aziende un punto di riferimento unico nell’accesso a finanziamenti e agevolazioni.

Ampio spazio è stato dedicato al tema della **criminalità organizzata**, definita da Decaro non solo una piaga sociale ma anche un **ostacolo economico allo sviluppo**. “Ho chiesto agli imprenditori di **collaborare e denunciare**. Se c’è chi impone un’estorsione, c’è anche chi la subisce: per sconfiggere il racket serve **una rete tra imprese, istituzioni e forze dell’ordine**, insieme a una magistratura che in questo territorio compie un lavoro straordinario”, ha affermato.

Il candidato ha infine richiamato l’attenzione sull’**emergenza idrica**, che colpisce duramente la provincia di Foggia e mette a rischio agricoltura e imprese. “Sarà una delle **priorità dei primi mesi di governo** – ha assicurato – perché senza acqua non c’è futuro per l’economia e le comunità locali”.

Intanto, per la giornata di **martedì 4 novembre**, l’agenda di Decaro prevede una **conferenza stampa alle ore 16** nella sede del comitato di **via Melo 1 a Bari**, durante la quale presenterà le **proposte sulle politiche per la casa** incluse nel programma della coalizione progressista *Puglia 2030*.

MANFREDONIA NEWS

Decaro agli industriali foggiani: «Potenziare l'agroindustria»



Il candidato Presidente della Regione: «Per l'acqua dal Molise servono più soldi, occupazione nodo da sciogliere in Capitanata»

«La provincia di Foggia aspetta da decenni un treno che non passa mai», la sollecitazione di Confindustria Foggia arriva dritta in apertura all'on. Antonio Decaro ospite degli industriali nel suo tour elettorale. «Quel treno – dice il Presidente Potito Salatto – si chiama maggiori investimenti pubblici, una viabilità finalmente completa e moderna dal Gargano ai Monti dauni che oggi penalizza molte aziende che non hanno la fortuna di avere a due passi l'autostrada o arterie statali. E poi c'è il grave problema dell'acqua, oggi di drammatica attualità».

Non si è sottratto alle domande degli imprenditori foggiani il candidato del Centrosinistra alle prossime Regionali, che ha esordito nella sala Fantini con una battuta: «Mi sembra di essere al Senato». «Ognuno porta dietro di sé un pezzo di vita precedente – ha detto l'ex sindaco di Bari – posso uscire di qui e promettere tutto ciò che mi chiederete. Ma non avrei fatto il mio lavoro». Decaro ha ascoltato con attenzione i quesiti posti dagli imprenditori Presidenti di sezione di Confindustria, ad ha risposto a tutte le domande. Nel dettaglio, Decaro ha posto l'accento sull'emergenza idrica, in particolare sui lavori per collegare con una condotta la diga di Occhito alla diga del Liscione (Molise): «Sarà l'argomento del futuro, ma la somma che serviva qualche tempo fa per costruirla, 158 milioni di euro, è insufficiente.

Serve fare in fretta. Chiederemo al governo di affidare la progettazione ad Acque del Sud, se non si fidano di noi, ma bisogna agire». Per combattere, da subito, la sete dei campi, l'europeo parlamentare pugliese (prossimo alle dimissioni se verrà eletto in via Gentile) indica «una soluzione immediata nei sette impianti di affinamento per 10 milioni di metri cubi già pronti, più altri 50 milioni mc. dall'anno prossimo».

Bocciati invece i dissalatori: «C'è un problema tecnico su come e dove smaltire la salamoia».

L'occupazione in calo in Capitanata è un nodo inquietante: «Undici punti in meno di Foggia rispetto a Bari sono troppi, divario da accorciare». In che modo? Decaro vede prospettive nell'agroindustria: «Grano, pomodoro, mi piacerebbe che avvenisse qui ciò che è avvenuto nel resto della Puglia per il vino. Ci sono filiere da accompagnare, punto molto sul ruolo dei Distretti».

Rispondendo alle domande dei Presidenti di sezione, il candidato del Centrosinistra in materia di logistica ha annunciato «un piano da 100 milioni di euro per le strade rurali». Più cauto sul potenziamento della portualità regionale: «Investiremo su Manfredonia e Brindisi, a Taranto pensiamo di far nascere un polo per il freddo. Ma saranno le grandi compagnie a decidere». E riguardo Puglia Sky, l'ipotesi di una compagnia regionale caldeggiate dagli imprenditori, Decaro si dice «favorevole», ma l'occasione è buona per virare sul Gino Lisa: «Come la regione non può finanziare una compagnia che nasce, così non potrà continuare a fare per lo scalo di Foggia: buoni i dati, 16mila passeggeri, ma quando sarà finita la fase di startup lo scalo dovrà camminare con le proprie gambe».

Il candidato del Centrosinistra si dice, infine, «favorevole» all'intervento del privato negli interventi edilizi sulle opere pubbliche (richiesto da Ance) e sul tema della sicurezza, l'ex sindaco rassicura: «I dati non sono così critici nelle nostre città, l'ho imparato da sindaco. Il furto è certamente un reato più avvertito dalla popolazione rispetto all'estorsione. Chiedo un'alleanza con il mondo associativo, stiamo parlando di un problema economico non solo di ordine sociale. Aiutatemi a fare squadra. L'ho chiesto a tutte le altre province».

Alla tavola rotonda sono intervenuti con le loro domande i Presidenti di sezione Tonia Augelli (Lapidei e Marmi), Angelo Di Giovine (Vice Presidente e coordinatore regionale di Confindustria Energia), Ivano Chierici (Ance), Bruno Pitta (Giovani imprenditori), Luca Azzariti (Terziario), Michele Pasqua (Metalmeccanici), Antonio Rotice (Vice Presidente e Turismo), Vincenzo Prencipe (Presidente Agenti Raccomandatari Marittimi Pugliesi), Teresa Sassano (Agroalimentare), Eliseo Zanasi (Past President).



- [**REDAZIONE G.**](#)
- 04/11/2025 - 11:51

Decaro detta i tempi della Capitanata: industria, logistica, emergenza idrica e lotta alla mafia le priorità

Incontro con gli industriali di Foggia, presentazione della lista e impegno contro estorsioni e siccità. L'agenda di Antonio Decaro per la Capitanata

Questo pomeriggio a Foggia, il candidato presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro, ha incontrato gli industriali della Capitanata e successivamente, presso l'Altro Cinema Cicolella, ha presentato la sua lista in provincia di Foggia. In entrambe le occasioni, ha messo al centro del suo discorso due grandi sfide: la rimessa in moto dell'impresa foggiana con più logistica e rete tra imprese, e la lotta alla siccità che da troppo tempo affligge la zona.

Durante l'incontro presso la sede di Confindustria Foggia, Decaro ha esposto la sua visione: puntare sull'industria locale, rafforzare le infrastrutture logistiche e far dialogare tra loro le aziende, accompagnate da istituzioni e comunità. Ma ha sottolineato che questo progetto non può ignorare la realtà inquietante di una "quarta mafia", che troppo spesso ostacola l'avvio di nuove attività. Ai microfoni ha infatti ribadito la necessità che imprese, cittadini e istituzioni «facciamo squadra», rigettando e denunciando ogni forma di estorsione, illegalità o condizionamento.

Sul fronte agricolo-industrial-logistico, ha fatto della crisi idrica un punto forte della sua campagna elettorale: la Capitanata – ha ricordato – è «assetata», le campagne aride, la diga di Diga di Occhito è ridotta ai minimi storici. La soluzione, ha spiegato, non può più rimanere «solo scritta su carta». Per questo ha preso l'impegno di mettere mano al progetto del "tubo" che collega la Diga del Liscione in Molise alla Capitanata, oppure di completare impianti di afflusso almeno per utilizzo industriale o agricolo, per rendere l'acqua una risorsa concreta, non solo promesse.

Infine, la presentazione dei candidati consiglieri della provincia di Foggia si è svolta davanti ad una sala gremita, segno evidente della partecipazione e dell'attenzione che il progetto suscita sul territorio.

PUGLIA

Verso le Regionali, Decaro in Capitanata incontra gli imprenditori: «Dobbiamo fare rete»

di Redazione

Istruzione, energia, criminalità ed emergenza idrica sono alcuni dei temi più urgenti dei quali si è parlato nell'incontro tra il candidato presidente della coalizione progressista, Antonio Decaro, e gli associati della sezione Confindustria Foggia. «Non è la prima volta che incontro gli imprenditori della Capitanata - ha spiegato il candidato per il centrosinistra alle Regionali...»

Istruzione, energia, criminalità ed emergenza idrica sono alcuni dei temi più urgenti dei quali si è parlato nell'incontro tra il candidato presidente della coalizione progressista, **Antonio Decaro**, e gli associati della sezione **Confindustria Foggia**. «Non è la prima volta che incontro gli imprenditori della Capitanata – ha spiegato il candidato per il centrosinistra alle Regionali – A loro ho proposto la creazione di distretti che tengano dentro i grandi poli della conoscenza perché i **rapporti con le università e con gli ITS** sono fondamentali per lo **sviluppo del territorio**. Contemporaneamente ho proposto il progetto Filiera Puglia: istituzione di filiere che puntino alla trasformazione dei prodotti che in questi territori sono coltivati».

Poi «c’è la filiera della meccanica e importanti aziende con tutto l’indotto», così come quella dell’energia, «che dobbiamo sostenere perché questo è uno

dei luoghi dove c'è maggiore produzione di energia rinnovabile che aiuta a tutelare l'ambiente ma contemporaneamente ci aiuta anche ad abbassare i costi dell'energia. Dobbiamo avere **un unico centro** che si occupa dell'attrazione degli investimenti e di far crescere le aziende che già esistono» ha sottolineato Decaro. «Si chiama *One stop shop*, una sorta di struttura che tiene insieme l'ASI, le Università, Puglia Sviluppo, Invitalia per i finanziamenti a fondo perduto regionali e nazionali e Mediocredito centrale per gli **investimenti a tasso agevolato**».

In merito al tema della criminalità, l'ex sindaco di Bari ha evidenziato che «non è soltanto sociale, ma anche economico. Ho chiesto agli imprenditori di collaborare insieme. Se c'è **un'estorsione** c'è qualcuno che la fa, ma c'è anche qualcuno che la subisce. Quindi bisogna invitare tutti a **denunciare e fare rete**. Dobbiamo costruire una grande alleanza con le associazioni, fare rete con le forze dell'ordine e con la magistratura che fanno un lavoro straordinario e che devono **aiutare anche questa provincia** e questo territorio a liberarsi dal **cappio della criminalità organizzata**». E, infine, la priorità dell'emergenza idrica, «che soprattutto nella provincia di Foggia mette a rischio imprese, agricoltura e comunità locali. Questa sarà una delle priorità dei primi mesi di Governo», ha concluso.

STATO QUOTIDIANO

Decaro a Foggia: “Legalità, acqua e sviluppo le chiavi per il futuro della Capitanata”

Nel pomeriggio di lunedì ha incontrato gli imprenditori di Confindustria Foggia per presentare la sua visione di crescita per la Capitanata

Un incontro dedicato a **sviluppo economico, legalità e gestione delle emergenze** ha visto protagonista **Antonio Decaro**, candidato alla presidenza della Regione per la coalizione progressista, che nel pomeriggio di lunedì ha incontrato gli **imprenditori di Confindustria Foggia** per presentare la sua visione di crescita per la Capitanata.

Nel suo intervento, Decaro ha ribadito la necessità di **costruire un nuovo modello di sviluppo territoriale**, fondato su **filiere produttive integrate** e su un **dialogo costante tra imprese, formazione e ricerca**. «**Propongo la creazione di distretti che uniscano imprese, università e ITS** – ha dichiarato – perché il legame tra formazione e impresa è decisivo per lo sviluppo locale».

Tra le proposte illustrate figura il progetto **“Filiera Puglia”**, che punta a **valorizzare i prodotti agricoli locali e a rafforzare i settori strategici come la meccanica e le energie rinnovabili**. «**La Capitanata è una delle aree italiane con la maggiore produzione di energia pulita** – ha sottolineato – e va sostenuta perché tutela l’ambiente e riduce i costi per cittadini e imprese».

Decaro ha inoltre proposto l’istituzione di un **centro unico per l’attrazione degli investimenti**, un **“One stop shop”** che integri competenze e strumenti di **ASI, Università, Puglia Sviluppo, Invitalia e Mediocredito Centrale**, con l’obiettivo di semplificare l’accesso a **finanziamenti e agevolazioni per le aziende**.

Ampio spazio è stato dedicato anche al tema della **criminalità organizzata**, che Decaro ha definito **«non solo una piaga sociale, ma anche un ostacolo allo sviluppo**

economico». Ha quindi invitato gli imprenditori a **collaborare e denunciare**, ricordando che «**contro il racket serve una rete solida tra imprese, istituzioni e forze dell'ordine**, insieme a una magistratura che in questo territorio compie un lavoro straordinario».

Infine, il candidato ha posto l'accento sull'**emergenza idrica** che colpisce duramente la provincia di Foggia. «**Sarà una priorità assoluta dei primi mesi di governo** – ha affermato – perché **senza acqua non c'è futuro per l'economia e le comunità locali**».

Per la giornata di martedì 4 novembre, l'agenda di Decaro prevede una **conferenza stampa a Bari**, nella sede del comitato di via Melo 1, dove presenterà le **proposte sulle politiche per la casa** incluse nel programma della coalizione progressista “**Puglia 2030**”.

l'Immediato

Decaro a Confindustria Foggia: “Servono distretti, poli della conoscenza e un'unica cabina per attrarre investimenti”

Il candidato alla presidenza della Regione punta su acqua, turismo e legalità: “Foggia merita più sicurezza, più imprese e meno criminalità”

Di Antonella Soccio

3 Novembre 2025

in Foggia, Immediato TV, Politica

Distretti, poli della conoscenza e le filiere Puglia. È questo il programma che il candidato presidente della Regione Puglia Antonio Decaro ha rappresentato agli industriali di Confindustria Foggia.

Tra le proposte un unico centro per l'attrazione degli investimenti, denominato **One Stop Shop**, che metta insieme Invitalia, Puglia Sviluppo, Mediocredito e altre agenzie. Al centro dell'attenzione di Decaro c'è ovviamente l'acqua. “L'acqua reflua che esce dagli impianti di depurazione può essere affinata, ne abbiamo 7 già attivi di impianti, ce ne sono altri 33 in costruzione, possiamo arrivare a 60 milioni di metri cubi di acqua affinata per l'agricoltura e

per l'industria. Poi c'è il tema della riduzione delle perdite, con il recupero del 2 per cento delle perdite recuperiamo altri 15 milioni di metri cubi importanti per affrontare la crisi idrica. Noi viviamo di acqua che arriva da altre regioni, per il 70 per cento in Molise, Irpinia e Basilicata. Oggi il collegamento più importante è col Liscione, ci vorrà qualche anno, abbiamo chiesto 158 milioni di euro al ministero per le infrastrutture, che può fare gestire ad una agenzia nazionale Acque Sud, le cui nomine le fa il governo”.

Agli imprenditori e al loro presidente **Tito Salatto** nella Sala Fantini l'europarlamentare dem ha dato molte risposte. Centrale è il turismo per la Puglia. “La città di Bari non riesce ancora a superare Vieste, una città mitologica. Il 70 per cento dei turisti si sposta per una esperienza culturale e il turismo fa il 10 per cento del Pil, abbiamo problemi di gentrificazione in alcuni luoghi. Ostuni e altri centri vivono il fenomeno dell'overtourism”.

Netto su logistica e fondi di Coesione. “Rischiamo di non avere le stesse risorse degli anni scorsi. Ma il 70 del Fesr sono impegnati. Spero di poter fare una operazione col PNRR col commissario Fitto se sarò presidente per il Pia e mini Pia che ha preso solo 370 milioni di euro”.

Foggia è ancora nel sottobosco della classifica di vivibilità stilata dal Sole 24 Ore sebbene abbia conquistato diverse posizioni, come ha rivendicato la sindaca **Maria Aida Episcopo**. “Le aziende non investono dove c'è la criminalità organizzata – ha detto Decaro -. Sicurezza e percezione di insicurezza sono spesso inversamente proporzionali. Ci sono dei reati pervasivi, va chiesto un aumento delle forze dell'ordine in questa provincia. C'è bisogno di una alleanza perché quelli non se ne vanno, sono una gramigna. Si infilano dove trovano economia. Oggi entrano nelle piattaforme dei b&b”.

ECONOMIA E DIFESA

STANZIATI 17,6 MILIARDI

Porti, strade e ferrovie dalla mobilità militare Ue rilancio per il Mezzogiorno

Patroni Griffi: l'occasione per Bari, Brindisi, Taranto

● Un'autostrada che finisce in campagna anziché in città, una ferrovia che non arriva al porto e un porto che non decolla... è lunga la lista delle "tare" della rete di infrastrutture del Mezzogiorno e di Puglia e Basilicata in particolare. In pluridecennale attesa d'essere messe a regime, rappresentano un freno allo sviluppo economico e sociale meridionale. Ora però, dalla peggiore delle minacce potrebbe arrivare una possibilità concreta di svolta anche per questi territori "dimenticati": il combinato disposto dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e del graduale disimpegno degli Stati Uniti nel Vecchio continente, hanno costretto Bruxelles a trovare risposte concrete alle necessità di assicurare pace e difesa ai cittadini europei e, quindi, a realizzare una "messa a punto" generale di tutta la rete dei trasporti europea, da est a ovest, ma anche da sud a nord, lungo il cosiddetto Corridoio scandinavo-mediterraneo che dovrebbe unire senza soluzione di continuità il nord della Finlandia con Bari e Taranto, fino a Palermo (*si veda box in questa pagina; ndr.*)

Cioè a Bruxelles si sono chiesti: con queste reti transeuropee dei trasporti (*in inglese Trans-European Networks* -

Transport, abbreviato TEN-T), se i confini fossero a rischio e dovesse essere necessario spostare un convoglio militare da un capo all'altro dell'Europa, ci si riuscirebbe? E in quanto tempo? Oltre che una ciclopica opera di censimento della rete "fisica", la Commissione Ue sta ultimando un'analisi di leggi, permessi e regolamenti nazionali e ha da poco chiuso una consultazione pubblica aperta a tutti i cittadini. L'Esecutivo ha, quindi, previsto 17,6 miliardi di euro nel prossimo bilancio dell'UE 2028-34 per ammodernare o costruire nuove infrastrutture e, il prossimo 19 novembre, presenterà il Pacchetto per la mobilità militare (EU Military Mobility Package) che dovrebbe affrontare le strozzature e trasformare la logistica europea in una arteria che possa essere al servizio delle necessità militari, oltre che civili.

Il Sud potrebbe integrarsi in questa ristrutturazione strategica a incominciare proprio dalla Puglia, spesso additata come "banchina d'Italia", ma che, per dirne una, attende dal 1975 che l'autostrada Gioia del Colle-Taranto, arrivi realmente a Taranto. Per non parlare dell'incompiuta intermodalità salentina e barese. Spiega il prof. Ugo Patroni Griffi (cattedra di Infrastrutture e logistica sostenibili in UniBa), che «L'Europa si prepara a trasformare la propria logistica in un sistema "dual use": le stesse arterie che muovono merci e persone dovranno poter far scorrere, con tempi NATO-compatibili, con-

vogli militari pesanti. Il pacchetto "Military Mobility" che la Commissione presenterà a novembre si inserisce nella cornice del nuovo QFP 2028-2034: l'incremento per la mobilità militare è nell'ordine dei circa 17 miliardi di euro (circa dieci volte il set-up 2021-27), con l'obiettivo di rimuovere colli di bottiglia e pratiche farraginose lungo la rete TEN-T»

Cosa significa per l'asse apulo-lucano? «La Puglia - dice l'accademico - è "porta adriatica" dell'Unione verso Balcani ed Est Mediterraneo: se l'UE vuole tempi rapidi, qui c'è margine per risultati immediati. Tre i nodi. Non a caso il porto di Brindisi è stato candidato come hub per la ricostruzione di Gaza. Bari: un hub duale già in casa. Nel porto di Bari

insistono da anni le infrastrutture di Guardia Costiera e Guardia di Finanza (Stazione/Reparto aeronavale). In corso la realizzazione della prima base navale della Guardia Costiera al Molo San Cataldo: banchine dedicate, nuovi ormeggi (circa 400 m complessivi) e piazzali di servizio, con avvio lavori fissato a fine 2025. È il progetto-vetrina perfetto per standardizzare varchi "fast track", aree di sosta segregate e dotazioni C2 (comando/controllo) a prova di cyber. Va chiarito però un punto



spesso fainteso: a Bari non è realisticamente possibile portare la ferrovia dentro il porto (per conformazione urbana e scelte pianificatorie); l'efficienza si gioca su viabilità, varchi, piazzali e interoperabilità con le forze dello Stato. Brindisi: capacità anfibio e binari già in banchina. Brindisi è sede della Brigata Marina "San Marco" e dispone già del raccordo ferroviario portuale operativo a Costa Morena. È in

iter l'ampliamento sulla nuova cassa di colmata tra pontile petrochimico e Costa Morena Est: superfici logistiche preziose per pre-stoccaggio duale e aree di staging sicure. Qui il salto di qualità è immediato: piazzali rinforzati, perimetri di sicurezza e procedure doganali "green lane" per convogli, sfruttando il collegamento nave-treno già attivo. Taranto: ferro c'è; lo "stradale" è il collo di bottiglia. Il Molo Polisettoriale è connesso direttamente alla rete ferroviaria nazionale (treni merci già attestati), ma manca un collegamento autostradale diretto "fino alle banchine": l'accesso corre su SS106/SS7 e viabilità locale. Per la mobilità militare, tradotto, servono corsie dedicate, intersezioni protette e varchi intelligenti per i convogli eccezionali, oltre al rafforza-

mento dei piazzali ad alta portanza».

«Il messaggio politico che parte da Bari-Brindisi-Taranto - conclude il prof. Patroni Griffi - È che la Puglia può candidare tre interventi "pronti per Bruxelles": Bari/San Cataldo - Base GC come *use case* europeo con varchi smart e piazzali *heavy-duty*; Brindisi/Costa Morena - Cassa di colmata - piattaforma nave-treno sicura per *surge* militare e aiuti umanitari; Taranto/ultimo miglio stradale - adeguamenti dedicati ai convogli e potenziamento dei fasci binari portuali. E . precisa - non si tratta di militare "contro" il civile, ma di resilienza: una rete che in pace fa girare l'economia e, se serve, si trasforma in poche ore. Con la nuova dote europea, non cogliere questa opportunità sulla dorsale adriatica sarebbe un'occasione sprecata».

Il Corridoio dalla Scandinavia La Commissione Ue: da finire il Ponte e la Napoli-Bari

■ Le reti transeuropee dei trasporti (in inglese Trans-European Networks - Transport, abbreviato TEN-T) sono infrastrutture che, al servizio dei trasporti dell'Unione europea, realizzano in concreto il mercato unico e la libera circolazione di merci e persone. In quest'ambito si individuano i Corridoi europei di trasporto, tra i quali il Corridoio Scandiano-Mediterraneo, che attraversa l'Europa da nord a sud. Spiega la Commissione Ue sul suo sito ufficiale transport.ec.europa.eu che il Corridoio «si estende dal nord della Finlandia, della Svezia e della Norvegia, attraverso la Danimarca, la Germania e l'Austria fino alla costa mediterranea dell'Italia meridionale e più avanti via mare fino a Malta. I principali porti e nodi di rete sono Stoccolma, Helsinki, Oslo, Göteborg e Copenaghen nel Nord, Amburgo, Hannover, Berlino, Lipsia, Francoforte sul Meno, Monaco e Innsbruck nel centro e infine Verona, Bologna, Roma, Napoli, La Spezia, Ancona, Livorno, Firenze, Cagliari, Bari, Palermo». Comprende sezioni ferroviarie e stradali e dello spazio marittimo europeo (ad es. Lubecca/Rostock a Scandinavia o sud Italia/Sicilia a Malta) oltre a 21 aeroporti, 33 porti, 29 ferrovie-terminali e 74 nodi urbani. Sul sito sono indicati i "colli di bottiglia", transfrontalieri e non. Tra questi ultimi vi sono da ultimare collegamenti quali il ponte sullo Stretto di Messina e la linea Napoli - Bari. *[Marisa Ingrosso]*



TRASPORTI
Mappa dei corridoi europei Ten-T
A sinistra il professor Ugo Patroni Griffi (cattedra di Infrastrutture e logistica sostenibili alla Università di Bari)
A sinistra in basso la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen
A destra la Nave Scuola Amerigo Vespucci della Marina Militare Italiana a Taranto



Sanità, dai privati aiuto concreto sulle liste d'attesa

● «L'appello è uno: dobbiamo tornare a fare una programmazione sanitaria. Basta rattroppi amministrativi. Guardiamo al futuro». Così Fabio Margilio, presidente AIOP Puglia, la territoriale pugliese dell'Associazione italiana che raccoglie le aziende sanitarie ospedaliere sociosanitarie residenziali. L'associazione rappresenta Puglia circa 30 cliniche, con oltre 4 mila posti letto, occupando più di 5mila persone tra medici, infermieri, tecnici e operatori di supporto.

Presidente Margilio, siamo in piena campagna elettorale e la sanità è al centro del dibattito politico. Proviamo a tracciare una rotta per il futuro?

«La rotta ha un solo nome, ed è fare programmazione sanitaria. Quella che per noi è alla base di ogni scelta che la politica fa per il bene dei cittadini. Senza, navighiamo a vista. Programmare vuol dire dare soluzioni e risposte adeguate ai nuovi bisogni di assistenza. Le regioni più virtuose stanno programmando le prestazioni per il prossimo decennio 2030-2035. Noi qui in Puglia, nel settore socio-sanitario, che direttamente e indirettamente interessa la vita di tutti noi, siamo fermi al 2019 e su dati del 2015. In pratica siamo fermi a dieci anni fa, per altro non avendo completato ancora

tutti i percorsi di accreditamento previsti dalla programmazione già ampiamente superata».

Veniamo ai temi stringenti, che impattano in maniera significativa sui cittadini. Mobilità attiva e passiva. Cosa ha funzionato e cosa no.

«Sulla mobilità passiva attendiamo una delibera che renda operativo l'esodo dei cosiddetti "DRG fuga", limitando gli spostamenti di pazienti in altre regioni per gli interventi più semplici. Detto in parole più semplici, il cittadino non ha bisogno di andare altrove per un'operazione all'alluce valgo, ha senso che lo faccia per patologie impattanti, lì dove esiste un'eccellenza sanitaria riconosciuta. Bene, tale delibera della giunta non è mai stata adottata. Tema mobilità attiva. Abbiamo combattuto in questi anni per il superamento del limite del 5% per poter accogliere pazienti da altre regioni, avendo noi qui in Puglia tante eccellenze. Oggi ci ritroviamo una delibera di Giunta che autorizza ad attingere ad un massimo del 10% del Fondo storico annuale, praticamente solo circa 3,5 milioni di euro: pochissime prestazioni da erogare considerando la grandezza dell'intero comparto».

In merito alle liste di attesa, la sanità privata può avere un ruolo

in questa partita?

«Il privato ha una elevata capacità organizzativa, essendo, per sua stessa natura, più snello della pubblica amministrazione, e sarebbe in grado di smaltire più velocemente le liste di attesa. Ci sono molte regioni, come la Liguria, che stanno sperimentando un aumento dei tetti di spesa, ossia delle somme dedicate alle prestazioni affidate alla sanità privata accreditata con l'obiettivo di migliorare gli standard temporali di cura. La Puglia non si difende benissimo su questo fronte; abbiamo delle eccellenze sul nostro territorio ed è dovere di tutti usarle adeguatamente».

Si è molto discusso in questi mesi dell'urgenza di formare gli assistenti infermieri, per colmare la carenza di personale. La posizione di Aiop su questo qual è?

«Abbiamo un DPCM di febbraio che obbliga le regioni a formare questo nuovo profilo sanitario, che non è stato attuato dal governo regionale. An-

che qui, stiamo attendendo l'atto amministrativo che permetta di potere organizzare i corsi formativi, purtroppo ci vorrà quasi un anno da quel momento».

Veniamo al settore socio-sanitario. Aiop Puglia ha delle proposte?

«Come AIOP abbiamo diverse proposte. Oggi le RSA e i Centri diurni per anziani e disabili, ad

esempio, lavorano con tariffe che sono al di sotto del costo delle prestazioni, di almeno il 15%. Questo perché tutti i contratti di lavoro del settore sono stati rinnovati e il costo della vita è aumentato rispetto a quando le tariffe sono state determinate. Quasi tutte le regioni italiane hanno riconosciuto questi aumenti, tranne la Puglia. Occorre, inoltre, rivedere e certamente incrementare tutti i fabbisogni dedicati alle strutture e alle prestazioni semi-residenziali. Infine, come AIOP, sosteniamo la necessità di consentire alle RSA accreditate e contrattualizzate col SSR di fornire prestazioni di assistenza domiciliare

nell'ambito del proprio distretto socio-sanitario, accedendo ai fondi del SSR. Tutta la politica periodicamente annuncia, a giusta ragione, che bisogna incrementare le prestazioni di assistenza domiciliare, ma restano proclami che non si concretizzano mai».

Presidente lei tiene sempre il punto su un concetto, ed è che l'ospedalità privata accreditata, che Aiop rappresenta, è parte del sistema sanitario pubblico.

«Si, è diventato un tormentone perché è giusto farlo comprendere ai cittadini e promuovere una giusta informazione. La sanità privata accreditata con il SSN è un'alleata della sanità pubblica, e

concorre a garantire prestazioni sanitarie per gli utenti, per tutti noi. Per cui i cittadini, rivolgendosi a strutture accreditate, a prestazioni a costo zero ovvero con pagamento di un ticket possono usufruire di prestazioni assicurate dall'ASL. Quindi l'utente che va in una clinica per un intervento, un poliambulatorio, un centro di fisioterapia privato convenzionato, paga quanto pagherebbe andando in una struttura pubblica. È un concetto a cui tengo molto, perché mi preme sfidare il luogo comune per cui la sanità privata è solo a pagamento e sottrae risorse alla comunità». *(red. pp)*



AIOP Fabio Margilio

L'EVENTO

Luiss e Confindustria il roadshow per talenti prende il via da Bari



Lo sviluppo del territorio passa sempre più attraverso la formazione e il dialogo tra università e imprese. È con questa convinzione che è partita ieri a Bari la prima tappa (**foto**) del roadshow "Luiss & Confindustria: nuove prospettive per imprenditori e studenti del territorio", promossa da Università Luiss e Sfc-Sistemi Formativi Confindustria in collaborazione con Confindustria Puglia.



L'ASSEMBLEA DI CONFINDUSTRIA BERGAMO

«La crescita si è fermata, competitività d'impresa da mettere al centro»

Un mondo diverso rispetto al passato. Fatto di mercati globali, nuovi interlocutori digitali e logistici, una dimensione europea che si aggiunge a quella nazionale e territoriale. È il tema del cambiamento quello posto al centro dell'assemblea annuale di Confindustria Bergamo e della relazione del presidente Giovanna Ricuperati tenuta alla ChorusLife Arena, principale progetto di rigenerazione urbana della città. Il titolo dell'evento (chissà, chissà domani) e le note di Futura di Lucio Dalla sono l'innesto per ragionare dei cambiamenti in atto, trasformazioni rapide che mettono alla prova la capacità di tenuta del sistema, orizzonti e sfide per l'impresa Futura. Contesto in cui l'Europa, centrata inizialmente su industria e produzione si è trasformata in ente regolatorio «che ha perso il ritmo». «Nata per sostenere la crescita - spiega Ricuperati - oggi impone scelte insostenibili, che sono ponti d'oro per aree del mondo libere di competere ad armi impari». Mentre all'opposto si dimostra «incapace di attuare le rivoluzioni di cui c'è bisogno: mercato unico dei capitali, dell'energia, del digitale, della difesa». Critiche che non vogliono mettere in discussione la Ue, «da nostra migliore occasione per un futuro di pace e democrazia», bensì la sua politica, «che non ascolta chi crea valore e tradisce il patto con il proprio futuro». L'Italia ha retto, grazie alla forza delle sue imprese, a dispetto dei costi dell'energia tra i più alti al mondo e i dazi impazziti, fardelli che pesano su redditività e produttività e che in ultima analisi impediscono ai salari di crescere. Trend che lo Stato può invertire creando un contesto adeguato per rilanciare gli investimenti: «meno burocrazia, infrastrutture evolute, tempi certi per le decisioni». La stabilità del Governo è un valore ma se un governo che riceve premi per un'oculata gestione dei conti «ci convince», allo stesso tempo «la crescita si è fermata e siamo ai decimali, anche per il prossimo anno». Ciò che si vorrebbe vedere è «una strategia politica di medio periodo che abbia al centro la competitività delle imprese, con più supporto agli

investimenti per far crescere quelle che hanno le potenzialità per correre. Misure semplici, con poche regole di accesso e valutazione dei risultati». «Il margine per migliorare la Manovra secondo me c'è - spiega intervenendo sul tema il presidente di Confindustria Emanuele Orsini - e nel dibattito parlamentare, sia alla Camera sia al Senato, si possono costruire le condizioni», perché in particolare «la misura sull'iper e super ammortamento possa essere triennale». «Credo - aggiunge - che ci sia spazio anche sul Pnrr, su cui serve fare una discussione per rimettere in campo i fondi non utilizzati e soprattutto serve correre sull'energia, perché oggi il suo costo rischia di mandarci fuori quota in competitività e questo per noi è fondamentale».

Altro ostacolo è quello dei dazi, in particolare su alcuni capitoli dove «gli accordi non stanno ottenendo risultati», come ad esempio sulla pasta o i componenti che contengono acciaio, alluminio e rame. «La scorsa settimana abbiamo anche incontrato il commissario europeo proprio per cercare di mettere questi temi al centro del dibattito: serve un'Europa che faccia l'Europa, che in questo momento manca tantissimo».

—Luca Orlando

© RIPRODUZIONE RISERVATA